

Sichici – Šikići

L'attuale e relativamente recente abitato di Sichici si trova lungo l'antica strada romana che da Pola porta a Sissano.

È posto in una valletta affiancata a nord dal monte Sichici, omonimo del villaggio ma che, fino al XVII secolo, aveva il nome di Carsisèl.

È un raggruppamento di poche case, poi allargatosi lungo la strada per Pola. A sud si nota l'altura detta Turcian sulla quale, nel XIX secolo, gli Austriaci costruirono una fortezza a difesa delle coste e dei porti istriani di Pola e Medolino. Per erigere in questo sito la fortezza, gli artefici dell'opera distrussero in gran parte le tracce dell'antico abitato romano, bizantino e medioevale, che per secoli trovò la sua collocazione in cima al colle posto in mezzo alla vasta pianura.

Il luogo dell'antico e grosso villaggio si può ora individuare dai cumuli di macerie coperte di rovi; fino a qualche decennio or sono si potevano ancora notare la via maestra ed altre viuzze.

Questo secolare villaggio, al tempo di Roma aveva il nome di Turtigliano derivato dalla “sors” detta Turtilianum come veniva chiamato ancora nel 1150, quando fece parte delle località che, assieme a Pola, giurarono obbedienza al doge di Venezia.

Il nome venne, poi, corretto in Tortilianum, Turtiglian nel 1336, Torniani nel 1472 e Tortiàn nel 1563.

Nel XIX secolo era detto Turciliano ed ora risulta come monte Turciàn o Turtijan, come lo chiamarono i Croati. Questa grande contrada si trova tra Scattari e Sissano, confina a nord con l'antica contrada di Maderno, ora occupata dalle case di Giadreschi, ed a sud con Zampanòs, una contrada posta nel territorio di Pomer.

La contrada, che ancora oggi gli Istriani continuano a chiamare Tortiàn, era un possesso della chiesa di Pola, acquisito dopo la venuta dei Franchi nell'VIII secolo. Verso la fine del XII secolo il vescovo di Pola cedette questo feudo ai patriarchi d'Aquileia che lo inserirono, nel 1300, con altre località della Polesana, nella cosiddetta Regalia, un beneficio diretto dei patriarchi.

Nel 1292 i patriarchi conferirono in uso le terre di Tortiàn ai Castropola, che in quel tempo erano i signori di Pola e dell'ampio territorio compreso nella Polesana. Essi riconobbero di possedere queste terre da parte dei patriarchi nel 1299 ed anche nel 1336, cinque anni dopo la loro cacciata da Pola.

L'amministrazione di Tortiàn, come le altre dieci ville patrimoniali dell'antica Contea vescovile di Pola, venne spostata nel 1330 a Dignano. In quel tempo Tortiàn era una delle più importanti località del marchesato istriano sottoposte alla chiesa d'Aquileia.

I Veneziani, avuta la dedizione di Pola nel 1331, occuparono anche le ville della Regalia, compresa Tortiàn, giustificando questo loro atto asserendo che, per antichi diritti, queste terre appartenevano al vescovo di Pola e non al patriarca d'Aquileia. Naturalmente il patriarca protestò, ma inutilmente non avendo la forza di opporsi alla potenza veneziana.

Approffittando dell'incertezza politica durante il passaggio dei poteri, nel 1331, dai Veneziani ai patriarchi, il vescovo di Pola, Sergio, un dalmata di Cattaro, già vescovo di quella cittadina montenegrina, subentrato alla diocesi di Pola nello stesso anno, uomo conosciuto più per la sua sfrenata cupidigia di lucro che per la sua santità, si appropriò dei benefici di alcune chiese rurali tra le quali S. Giacomo e S. Michele di Tortiàn.

Qualche anno dopo la cacciata dei Sergi-Castropola, il comune di Pola, nel 1344, accampò pretese sulla villa di Tortiàn e venne in possesso, a scapito della diocesi polese, delle decime e di tutti gli altri proventi della contrada e del villaggio.

L'antico abitato medioevale fu dotato di un presidio militare nell'epoca veneta.

Fu abbandonato, dalla sua ormai scarsa popolazione alla fine del XIV° secolo, probabilmente per le pestilenze e per fatti di guerra.

La contrada, resa incolta ed abbandonata, con le case del villaggio ormai in rovina, venne incamerata nei possessi del Magistrato dei beni incolti, formato dai Veneziani per il ripopolamento

dell'Istria, il cui calo demografico, nel XV e XVI secolo, aveva reso quasi deserta la campagna istriana.

Nel 1586 parecchie famiglie cipriote, guidate dal nobile Giulio Sozomeno da Nicosia, vennero ad insediarsi in Istria e quelle di Simone e Matteo Sichich ottennero in dono, dal governo veneto, ottanta campi di terra nella contrada di Tortiàn, formando sul colle una tenuta che, come la chiesa allora ancora esistente, si chiamò S. Giacomo delle Tre Porte. Di questa chiesa, dopo il 1500, non si ebbero altre notizie, come pure di quella dedicata a S. Michele.

Nel 1696 Tortiàn passò dal comune di Pola al più vicino comune di Sissano, con cui la città polese confinava sul lato orientale.

Nel 1697 giunsero da Carnizza d'Arsa Mico e Gasparo Sichich e, con il consenso del provveditore veneto di Pola, costruirono i casolari a nord-est di Tortiàn, lungo la strada romana, fondando così il nuovo villaggio che, dal nome della loro famiglia, prese il nome di Sichici.

A sud-est del colle di Tortiàn, si trova in mezzo alla vasta plaga, solamente in parte coltivata, la stanza Sieve. Questa è posta nella parte nord dell'antica contrada chiamata in epoca medioevale Taibàn. Confina a levante con la contrada Barbolàn, a ponente con Tortiàn, a sud con Vercivàn ed a nord con la parte di territorio di Sissano detta Millevoglie.

Taibàn fu un villaggio medioevale detto Taybanum e nel 1403 Taibani; fu considerato una fortezza per la presenza di un presidio armato nell'epoca della dominazione veneziana.

Il vescovo di Pola vi riscuoteva la decima di questo villaggio e della contrada essendo, ancora nel XV secolo, parte delle proprietà della chiesa di Pola.

Verso la fine del XIV secolo, come Tortiàn, sia il villaggio che la contrada di Taibàn vennero abbandonate dai loro abitanti e mai più ripopolate.

Taibano venne volgarmente detto Sieve o Seve dai Croati nel XIX secolo. Tale nome deriva dal croato "sjevo" che significa seminazione. Mentre l'antico nome è scomparso già nel 1616, l'attuale rimane a definire la contrada e la stanza.